

IL COMMENTO

RENZI VUOLE DIRE SFIDUCIA

FEDERICO GEREMICCA

La ricerca del compromesso tra partiti e movimenti di ispirazione diversa è da sempre una delle vie attraverso le quali la politica prova a governare i problemi. -P.31

RENZI VUOLE DIRE SFIDUCIA

FEDERICO GEREMICCA

La ricerca del compromesso tra partiti e movimenti di ispirazione diversa è da sempre una delle vie attraverso le quali la politica prova a governare i problemi che, di volta in volta, le si parano di fronte. Tentare una intesa tra parti anche distanti - dunque - non è né uno scandalo né una novità, ma per realizzarsi necessita di una pre-condizione che da tempo (almeno qui da noi) si è trasformata in merce rara: e cioè un sentimento di reciproca fiducia tra le parti chiamate al confronto.

Al di là dei problemi di dettaglio e di merito - francamente risolvibili, stando alle pubbliche dichiarazioni - sembra essere proprio questa la questione che emerge con sempre maggior nettezza dal confuso dibattito sul disegno di legge Zan: nessuno si fida di nessuno, ognuno attribuisce all'altro intenzioni diverse da quelle dichiarate e così il caos è diventato massimo. In questa cornice, l'ingresso in campo di Matteo Renzi si è trasformato - e non poteva che essere così - in un pericoloso moltiplicatore di sospetti.

L'ex segretario del Pd, infatti, è intervenuto per lanciare un allarme che, sollevato da lui, è apparso quanto meno singolare: cerchiamo un compro-

messo con le forze di centrodestra - ha sostenuto - perché i voti per approvare il ddl Zan al Senato potrebbero non esserci. L'allarme sembra singolare per una doppia ragione: intanto perché, sulla carta, i voti per dare il via libera alla legge ci sono anche a Palazzo Madama (a condizione, naturalmente, che Italia Viva sostenga il provvedimento...) e poi in considerazione del fatto che alla Camera i deputati renziani hanno già compattamente votato sì al testo in discussione.

Cos'è cambiato da allora? E perché Renzi avverte il centrosinistra del rischio di defezioni in caso di voto segreto al Senato? L'interpretazione che il Pd offre della mossa dell'ex premier è univoca e netta: vuole semplicemente affossare la legge, è un altro passo di avvicinamento al centrodestra (concetto che Massimo Gacciari, in una intervista a La Stampa, sintetizza più o meno così: Renzi non ci prova nemmeno più a sembrare un leader di sinistra). Ma anche Lega e Fratelli d'Italia sembrano prendere con le pinze la mossa renziana: che cosa ha in testa e dove vuole arrivare?

Sospetto e scetticismo, naturalmente, non nascono dal nulla. A giustificarli, infatti, c'è il percorso intrapreso dall'ex rottamatore dopo la

débâcle nel referendum costituzionale del 4 dicembre 2016. Aveva promesso l'addio alla politica in caso di sconfitta, ma poi ci ha ripensato; ha di fatto condotto il Pd all'alleanza di governo con i Cinquestelle, salvo fare una scissione e andarsene appena due settimane dopo; ha voluto il governo con Conte ma poi lo ha fatto cadere (chi si ricorda del Mes? E della prescrizione?); ora si sente l'artefice della nascita del governo Draghi, ma nulla può garantire che domani non cambi idea di fronte ad una prospettiva politicamente più conveniente per se stesso o per il suo piccolo partito.

È per questo, anche per questo, che all'inizio dicevamo dell'esistenza di un problema di reciproca fiducia. Intendiamoci, la questione non riguarda certo solo Renzi. Ha clamorosamente riguardato, per esempio, anche Matteo Salvini, dopo i fasti in costume al Papeete: il suo declino elettorale è cominciato allora e non si è arrestato più. La fiducia (quella dei cittadini prima di tutto, e poi anche quella tra i soggetti in campo) in politica ha un ruolo essenziale. Non a caso, ancora si ricordano la foto e lo slogan con i quali, di fatto, John Kennedy liquidò Richard Nixon nelle presidenziali del 1960: il faccione del candidato repubblicano e poi la domanda "comprereste un'auto usata da quest'uomo?". La risposta, inequivoca, fu no. Questione di fiducia, insomma. Che è un po' come il coraggio di don Abbondio: se non ce l'hai, se l'hai perduta, recuperarla è un'impresa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

